



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

L'uso del tempo delle coppie:
differenze tra lavoratori autonomi e dipendenti

di Francesco Franceschi

Giugno 2013

Numero

179



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

L'uso del tempo delle coppie:
differenze tra lavoratori autonomi e dipendenti

di Francesco Franceschi

Numero 179 – Giugno 2013

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampato presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

L'USO DEL TEMPO DELLE COPPIE: DIFFERENZE TRA LAVORATORI AUTONOMI E DIPENDENTI

di Francesco Franceschi*

Sommario

Il lavoro analizza la diversa allocazione del tempo dei lavoratori autonomi e dipendenti, con particolare riferimento alla ripartizione del lavoro familiare nelle coppie sposate o di fatto. Dall'analisi emerge che la condizione professionale incide sull'uso del tempo degli uomini più che su quello delle donne. Le differenze che emergono per le donne sembrano essere guidate da caratteristiche non osservabili, quali le preferenze per il tempo libero, piuttosto che dalla condizione professionale. In generale, gli autonomi lavorano più dei dipendenti nelle ore serali e nei weekend. Incrociando i dati individuali dei partner emerge che il tempo dedicato al lavoro è più equamente distribuito nelle coppie in cui la donna è una lavoratrice autonoma. Al contrario, il divario è massimo quando l'uomo è autonomo e la donna lavoratrice subordinata. Questo suggerisce che la scelta del lavoro della donna è uno dei canali attraverso cui si determina la divisione del lavoro domestico nelle coppie.

Classificazione JEL: J16, J22, J29.

Parole chiave: uso del tempo, discriminazione di genere.

Indice

1. Introduzione	5
2. Letteratura	6
3. Dati	8
4. Allocazione del tempo.....	9
5. Timing delle attività	14
6. Presenza dei figli e timing delle attività.....	17
7. Confronto diretto tra partner	19
8. Conclusioni	21
9. Riferimenti bibliografici.....	22

* Banca d'Italia, Sede di Bari.

1. Introduzione¹

L'Italia è uno dei paesi in cui i divari tra uomini e donne sono più ampi, in termini di tassi di occupazione, di retribuzioni e di rappresentanza politica (World Bank, 2011). Anche nell'ambito della ripartizione dei carichi di lavoro all'interno della famiglia e del tempo libero, la disparità tra uomini e donne è molto elevata (Burda et al., 2007). Questo lavoro analizza l'uso del tempo delle coppie, sposate o di fatto, e in particolare si concentra sulle differenze che emergono tra i lavoratori autonomi e dipendenti in termini di distribuzione dei carichi di lavoro tra i partner. Inoltre si analizzano gli effetti della presenza dei figli sull'uso del tempo per le due diverse categorie di lavoratori.

In Italia la quota di lavoratori autonomi è elevata nel confronto internazionale (Blanchflower, 2000). Nel 2010 il 25,2 per cento dei lavoratori era autonomo; tra gli uomini occupati l'incidenza degli autonomi era del 29,7 per cento, tra le donne del 18,5. Poiché gli autonomi rappresentano circa un quarto dei lavoratori italiani, è utile fare luce sui legami tra la condizione professionale e l'uso del tempo all'interno della famiglia. Infatti, una delle caratteristiche rilevanti del lavoro autonomo, rispetto a quello dipendente, è la possibilità di allocare il tempo in modo più flessibile. Questa maggiore flessibilità potrebbe incidere direttamente sul carico di lavoro domestico per le coppie ed essere una delle caratteristiche che influenzano l'offerta di lavoro delle donne.

Dall'analisi condotta emerge che gli uomini occupati autonomi dedicano al lavoro più tempo dei dipendenti, in linea con l'esperienza di altri paesi. Il maggior tempo dedicato al lavoro è sottratto alle attività domestiche e a quelle ricreative. Per le donne, invece, emergono risultati in parte diversi da quanto riscontrato in studi precedenti (Hyytinen e Ruuskanen, 2007; Gurley-Calvez et al., 2009). Adottando un approccio puramente descrittivo si confermerebbe che le donne lavoratrici autonome lavorano più delle dipendenti; tale differenza tende, però, ad annullarsi quando si cerca di depurare le stime dall'eterogeneità non osservabile mediante l'utilizzo di una

¹ Una precedente versione del lavoro è stata presentata in occasione della conferenza "Le donne e l'economia italiana" organizzata dalla Banca d'Italia (Roma, 7 marzo 2012). Le opinioni espresse in questo lavoro sono dell'autore e non impegnano in alcun modo la Banca d'Italia. L'autore ringrazia Monica Amici, Francesca Lotti, Marco Paccagnella, Maria Lucia Stefani e Roberta Zizza per le utili discussioni e suggerimenti.

variabile strumentale. La presenza di figli incide in misura diversa sulle attività quotidiane di una donna a seconda che sia autonoma o dipendente.

Incrociando i dati dei partner, emerge che il divario nella ripartizione del lavoro domestico nella coppia è significativamente correlato con le scelte professionali individuali. Gli uomini lavorano sul mercato in media più delle donne e meno in casa. Questo divario è massimo quando l'uomo è un lavoratore autonomo e la donna è una lavoratrice subordinata. Al contrario, il divario è minimo quando la donna è autonoma e l'uomo dipendente. Questa evidenza dipende sia dalle diverse caratteristiche non osservabili degli individui che scelgono di essere lavoratori autonomi o dipendenti, sia dall'effettivo costo opportunità che le donne autonome sostengono quando non lavorano.

Il lavoro è così composto: nella seconda sezione vengono illustrati i principali filoni della letteratura a cui esso contribuisce; nella terza sezione sono descritti i dati utilizzati; nella quarta sono presentati i risultati riferiti all'allocazione del tempo in un giorno medio dell'anno; nella quinta sezione vengono descritti i diversi profili infragiornalieri nell'uso del tempo di autonomi e dipendenti; nella sesta sono analizzate le conseguenze derivanti dalla presenza di figli e nella settima vengono presentati alcuni risultati riferiti all'incrocio dei diari dei partner. L'ottava sezione conclude.

2. Letteratura

Questo lavoro contribuisce a diversi filoni della letteratura. In primo luogo cerca di contribuire all'analisi delle differenze tra lavoratori autonomi e dipendenti in termini di allocazione del tempo. A quanto ci risulta questo è il primo lavoro su dati italiani che esamina le differenze tra autonomi e dipendenti in termini di ammontare complessivo di ore lavorate e della loro distribuzione nell'arco della giornata e dell'intera settimana. In secondo luogo si vuole fare luce sulle conseguenze della scelta professionale sulla ripartizione nelle coppie delle attività domestiche, contribuendo così anche alla letteratura che studia l'allocazione delle risorse all'interno della famiglia. Infine, studiare l'uso del tempo degli autonomi può favorire la comprensione delle differenze tra piccole imprese maschili e femminili che si

manifestano, tra gli altri aspetti, in termini di performance e di onerosità dei finanziamenti.

La scelta tra lavoro autonomo e dipendente è influenzata da numerosi fattori, ma emerge in particolare una forte differenziazione di genere nelle ragioni di fondo che guidano tale scelta. Gli uomini sembrano infatti scegliere il lavoro autonomo quando sono più orientati al successo professionale (De Martino et al., 2006). Le donne scelgono il lavoro autonomo per meglio conciliare le attività legate alla cura familiare e domestica con il lavoro sul mercato (Gurley-Calvez et al., 2009). Nei paesi in via di sviluppo la scelta del lavoro autonomo per le donne si traduce spesso in piccole attività commerciali, come la vendita di ortaggi nelle vicinanze della propria abitazione, e rappresenta frequentemente una condizione nella quale le potenzialità individuali delle donne non vengono pienamente espresse (Duflo, 2011).

Nello studio di Hyttinen e Ruuskanen (2007) condotto su dati finlandesi emergono alcune caratteristiche peculiari nell'allocazione del tempo dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti. In particolare, i lavoratori autonomi lavorano di più nelle ore serali e nel fine settimana. Il maggior tempo dedicato al lavoro viene sottratto al tempo libero. Inoltre, i lavoratori autonomi finlandesi interrompono più frequentemente dei dipendenti l'attività lavorativa, il che suggerisce che il lavoro autonomo si associa alla possibilità di allocare il tempo in modo più flessibile.

Nel contesto del modello collettivo della famiglia, l'allocazione delle risorse, quindi anche del tempo, dipende dalla forza contrattuale dei singoli componenti della famiglia, ferma restando l'efficienza paretiana dell'allocazione prescelta (Browning e Chiappori, 1998). La forza contrattuale dei coniugi dipende da una serie di fattori, quali la loro produttività relativa o la proprietà di specifici *asset* conferiti alla famiglia (Duflo e Udry, 2004). La condizione professionale dei coniugi influenza quindi la forza contrattuale relativa e la ripartizione delle risorse.

Infine, attraverso lo studio dell'allocazione del tempo delle lavoratrici autonome, questo lavoro può contribuire a comprendere perché le piccole imprese femminili hanno delle caratteristiche peculiari che si manifestano in termini di performance (Sabarwal e Terrell, 2008) e di onerosità dei finanziamenti (Alesina et al., 2008).

3. Dati

L'Istat ha condotto tra aprile 2002 e marzo 2003 l'indagine Multiscopo sulle Famiglie "Uso del Tempo", intervistando 21.075 famiglie per un totale di 55.773 individui. Il campione è stratificato a due stadi, in modo da rappresentare il territorio nazionale e l'allocatione del tempo su tutto l'arco dell'anno. Le informazioni sono state raccolte mediante l'autocompilazione di un diario giornaliero nel quale è stata indicata l'ora di inizio e la durata di ogni attività svolta, il luogo in cui questa si svolgeva e le persone presenti. Il campione è stato suddiviso in tre parti, in modo da rappresentare le differenze tra giorni feriali (lunedì-venerdì), il sabato e le domeniche e festivi.

Insieme ai dati contenuti nel diario giornaliero, questa indagine Multiscopo raccoglie informazioni su una serie di caratteristiche individuali, sia legate all'attività lavorativa che al livello di benessere, non solo economico, percepito. Le analisi condotte in questo lavoro utilizzano il data set in due diverse forme. La prima, quella più tradizionale, in cui per ogni individuo è registrata l'allocatione del tempo complessiva nelle diverse tipologie di attività. La seconda forma invece presenta le attività individuali come una sequenza di episodi distinti; l'utilizzo dei dati in questa forma consente di studiare il *timing* delle attività durante la giornata.

Il lavoro di Frazis e Stewart (2010) rappresenta una dettagliata linea guida su come utilizzare efficacemente i dati sull'uso del tempo, quali le strategie per identificare un modello in cui il tempo sia la variabile dipendente, quali quelle per utilizzare il tempo come variabile indipendente.

La teoria economica ripartisce il tempo in tre categorie: lavoro sul mercato, lavoro domestico e tempo libero. La distinzione tra queste non è sempre agevole e univoca. In particolare, possono sorgere dubbi per quanto riguarda il confine tra attività domestiche e tempo libero. Infatti, è generalmente accettato che ogni attività per la quale è corrisposto un compenso sia da considerarsi lavoro, indipendentemente dall'utilità che deriva dallo svolgimento di questa (Juster e Stafford, 1991). Vi sono invece alcune attività (come il giardinaggio o giocare con i propri figli) che non sono univocamente classificabili come lavoro domestico piuttosto che tempo libero. Per classificare le varie attività si possono seguire due approcci: il primo basato sul grado di benessere associato allo svolgimento delle stesse, secondo il quale le più piacevoli sono considerate come tempo libero

(Robinson e Godbey, 1999); il secondo approccio è basato sul grado di sostituibilità tra tempo e input di mercato (Becker, 1965). Quest'ultima metodologia suggerisce di classificare come tempo libero le attività caratterizzate da un basso grado di sostituzione tra input in termini di tempo e in termini di beni, mentre suggerisce di classificare come attività domestiche quelle caratterizzate da un'elevata sostituibilità tra tempo e input di mercato.

In questo lavoro le attività giornaliere sono classificate in 4 macro-attività. Il lavoro di mercato, che include il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro; il lavoro domestico, che include tutte le attività di cura della casa e delle altre persone della famiglia (bambini e anziani); il tempo libero "puro" (socializzare, guardare la TV, praticare sport) e la cura personale (tempo utilizzato per dormire e lavarsi).

4. Allocazione del tempo

Le differenze nell'uso del tempo tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti sono analizzate inizialmente con il modello di regressione lineare e poi mediante una variabile strumentale, con cui si cerca di depurare le stime dall'eterogeneità individuale non osservabile. La scelta del modello lineare si fonda sull'evidenza di alcuni recenti lavori teorici (ad esempio, Stewart, 2009) che mostrano come il modello *tobit* o altri modelli che tengano conto della struttura dei dati sull'uso del tempo, in particolare del *left censoring* al valore zero, siano inadeguati poiché la non normalità dell'errore è tale che il loro utilizzo produce stime ancora più distorte rispetto al modello dei minimi quadrati ordinari (OLS).

L'analisi condotta si concentra sugli individui occupati che vivono in coppia e guarda all'allocazione delle 24 ore nelle 4 macro-attività descritte nella sezione precedente: lavoro, lavoro domestico, tempo libero e cura della persona. Il modello stimato (1) per descrivere l'uso del tempo è il seguente:

$$t_{ij} = a_j + b_j dip_i + c_j X_i + e_{ij} \quad [1]$$

dove t rappresenta i minuti dedicati alla macro-attività j dall'individuo i , dip è una variabile binaria che identifica i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi e X

rappresenta un vettore di controlli (età, sesso, numero dei componenti della famiglia, area geografica, giorno dell'intervista, livello di istruzione).

Dall'analisi sull'intero campione emergono differenze rilevanti nell'uso del tempo tra occupati dipendenti e autonomi. Unica eccezione è rappresentata dal tempo dedicato alla cura personale, che è di fatto uguale per le due categorie (tav. 1). In media, ogni giorno i lavoratori dipendenti dedicano al lavoro circa 58 minuti in meno degli autonomi (tav. 2). Il minor tempo lavorato è compensato soprattutto da un incremento di circa 29 minuti del lavoro domestico (tav. 3), e da un aumento di 18 minuti del tempo dedicato alle attività ricreative (tav. 4).

Tavola 1

Var. dipendente: tempo dedicato alla cura personale					
<i>(minuti – coefficienti OLS)</i>					
Variabile indipendente	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Lavoratore dipendente	-3,1 (3,13)	2,5 (3,08)	3,3* (3,13)	3,4 (3,12)	5,5* (3,18)
Feriale/Festivo	Y	Y	Y	Y	Y
Tipo di famiglia		Y	Y	Y	Y
Istruzione			Y	Y	Y
Macroarea				Y	Y
Settore					Y
<i>N</i>	13.418	13.418	13.418	13.418	13.418
<i>R</i> ²	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>F</i>	666,7	152,3	135,1	115,3	97,1

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01

Tavola 2

Var. dipendente: tempo dedicato al lavoro
(minuti – coefficienti OLS)

Variabile indipendente	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Lavoratore dipendente	-66,2*** (6,46)	-57,0*** (6,08)	-57,0*** (6,11)	-57,1*** (6,08)	-57,7*** (6,20)
Feriale/Festivo	Y	Y	Y	Y	Y
Tipo di famiglia		Y	Y	Y	Y
Istruzione			Y	Y	Y
Macroarea				Y	Y
Settore					Y
<i>N</i>	13.418	13.418	13.418	13.418	13.418
<i>R</i> ²	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
<i>F</i>	1912,4	464,0	409,6	358,6	304,0

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01

Tavola 3

Var. dipendente: tempo dedicato al lavoro domestico
(minuti – coefficienti OLS)

Variabile indipendente	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Lavoratore dipendente	57,2*** (3,09)	28,1*** (3,19)	28,3*** (3,16)	28,3*** (3,16)	29,0*** (3,23)
Feriale/Festivo	Y	Y	Y	Y	Y
Tipo di famiglia		Y	Y	Y	Y
Istruzione			Y	Y	Y
Macroarea				Y	Y
Settore					Y
<i>N</i>	13.418	13.418	13.418	13.418	13.418
<i>R</i> ²	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4
<i>F</i>	216,8	374,8	333,4	284,5	247,3

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01

Var. dipendente: tempo dedicato al tempo libero (minuti – coefficienti OLS)					
Variabile indipendente	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Lavoratore dipendente	10,8*** (3,39)	20,7*** (3,27)	20,1*** (3,32)	20,0*** (3,29)	18,2*** (3,36)
Feriale/Festivo	Y	Y	Y	Y	Y
Tipo di famiglia		Y	Y	Y	Y
Istruzione			Y	Y	Y
Macroarea				Y	Y
Settore					Y
<i>N</i>	13.418	13.418	13.418	13.418	13.418
<i>R</i> ²	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>F</i>	739,6	222,2	196,7	173,1	146,0

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01

Le differenze nell'uso del tempo che emergono tra autonomi e dipendenti non sono però equamente distribuite tra uomini e donne. In particolare emergono differenze rilevanti tra i maschi, mentre l'uso del tempo delle lavoratrici autonome si discosta in misura meno marcata da quello delle lavoratrici dipendenti.

Analogamente a quanto emerso in altri paesi (Hyytinen e Ruuskanen, 2007), gli uomini dipendenti lavorano un numero inferiore di ore: in Italia circa 67 minuti al giorno in media (tav. 5). Il loro minor tempo di lavoro si distribuisce tra incrementi del tempo destinato al lavoro domestico (34 minuti) e al tempo libero (24 minuti). Anche in Italia quindi i lavoratori autonomi allocano più tempo dei dipendenti al lavoro sul mercato e dedicano meno tempo alle attività domestiche e ricreative.

Le differenze per le donne sono meno nette. Le lavoratrici dipendenti dedicano al lavoro circa 41 minuti in meno al giorno delle autonome. Il minore lavoro sul mercato è solo in parte compensato da più lavoro a casa. Infatti, l'incremento di lavoro domestico è solo di 22 minuti su 41. Il resto è distribuito tra tempo libero e cura personale.

Confronto Uomini/Donne OLS
(minuti – giornata media)

	Lavoro	Lavoro domestico	Cura personale	Tempo libero
Donne	-41,1*** (11,76)	22,1*** (8,02)	9,3* (5,05)	6,7 (6,06)
Uomini	-67,1*** (7,12)	33,5*** (3,01)	3,6 (3,96)	23,8*** (3,96)

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01

Le variabili incluse nella regressione non eliminano completamente le differenze sistematiche delle caratteristiche degli individui che decidono di essere lavoratori dipendenti ovvero lavoratori autonomi. L'Indagine sull'Uso del Tempo consente di poter eliminare, almeno in parte, la distorsione derivante dalla autoselezione nelle due diverse categorie professionali. Nell'intervista viene infatti richiesto quale fosse la professione del padre quando la persona intervistata aveva 14 anni. È quindi possibile utilizzare la scelta del padre, autonomo o dipendente, come strumento per la scelta del figlio. Tale strumento risulta essere molto forte, ma la sua esogeneità rispetto all'allocazione del tempo potrebbe essere problematica. È infatti possibile che la professione del padre incida anche sulle preferenze del figlio, quindi sulla sua allocazione del tempo tra lavoro e tempo libero. Alla luce di questa possibilità le evidenze riguardanti gli uomini sono da interpretare con cautela, anche perché la trasmissione delle preferenze sembra essere più forte rispetto al genitore dello stesso sesso del figlio.

I risultati basati sullo strumento descritto dovrebbero essere interpretati considerando che, qualora questo non sia completamente esogeno, è presumibile che la distorsione sia in senso positivo. Infatti, il coefficiente b in (1), che cattura la correlazione tra il tempo di lavoro e la condizione di lavoratore autonomo, è sovrastimato se un individuo con maggiori preferenze per il lavoro sceglie più frequentemente di essere un lavoratore autonomo. In tal caso, il coefficiente esprimerebbe in modo distorto il puro effetto della scelta di lavoro, sommando a questo l'effetto delle diverse preferenze per il lavoro. Le stime che si ottengono utilizzando come strumento la professione del padre sono da intendersi quindi come

potenzialmente superiori al vero valore dell'effetto di essere lavoratori autonomi sul tempo lavorato.

Il legame tra la condizione professionale e il tempo dedicato al lavoro emerso con le stime OLS risulta per le donne statisticamente non significativo nella stima con variabile strumentale (tav. 6); questo risultato sembra essere robusto alle critiche sulla validità dello strumento, in ragione della presumibile direzione della distorsione. Il risultato che emerge è in qualche modo innovativo rispetto alla letteratura: per le donne che vivono con un partner la scelta tra lavoro subordinato o autonomo non ha effetti statisticamente significativi sull'allocazione del tempo. In altre parole, al netto delle caratteristiche non osservabili che guidano la scelta tra lavoro autonomo e dipendente, l'effetto di tale scelta sull'uso del tempo non è per le donne statisticamente significativo.

Tavola 6

Confronto Uomini/Donne IV				
<i>(minuti – coefficienti stima a variabili strumentali)</i>				
	Lavoro	Lavoro domestico	Cura personale	Tempo libero
Donne	-125,8 (111,19)	66,2 (77,15)	-26,1 (52,89)	87,9 (55,91)
Uomini	-86,2** (39,16)	49,3*** (16,87)	19,7 (21,67)	23,6 (22,47)

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01

L'effetto stimato per gli uomini è statisticamente significativo e superiore di quello stimato con il modello OLS. Infatti, i lavoratori dipendenti lavorano in media 86 minuti in meno al giorno, e ne dedicano circa 49 in più alla cura della casa. Questo vuol dire che al netto delle preferenze per il lavoro, per gli uomini essere lavoratori autonomi implica un aumento rilevante delle ore lavorate.

5. Timing delle attività

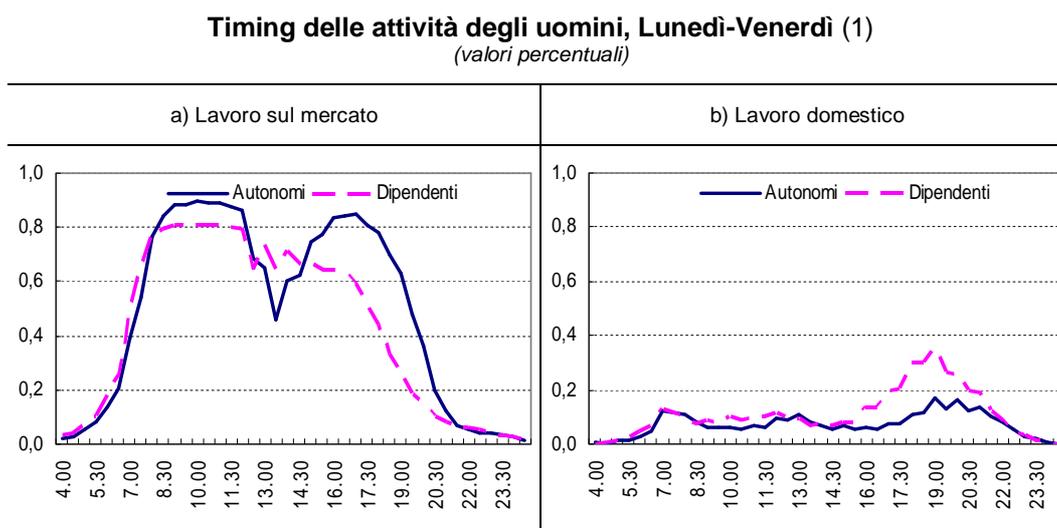
Dall'analisi finora condotta emerge che gli uomini lavoratori autonomi lavorano più dei dipendenti, mentre per le donne le differenze sono più limitate. Questi risultati si riferiscono alle differenze in un giorno medio dell'anno, quindi nascondono potenziali differenze legate alla stagionalità, al giorno della settimana (con particolare riferimento al sabato e alla domenica), e non consentono di cogliere la variabilità

infragiornaliera. Questa sezione cerca di fare luce soprattutto su quest'ultimo aspetto, poiché più strettamente collegato alla flessibilità dell'allocazione del tempo durante le ore della giornata. Inoltre, differenziando l'analisi tra i giorni che vanno dal lunedì al venerdì e i fine settimana, questa sezione consente di cogliere alcune delle differenze infrasettimanali.

La differenza di circa 67 minuti al giorno tra l'ammontare di lavoro degli autonomi e quello dei dipendenti sembra scaturire soprattutto dal maggiore lavoro dei primi nelle ore pomeridiane e serali e nei weekend. Infatti, dal lunedì al venerdì i lavoratori autonomi maschi lavorano più dei dipendenti, soprattutto a partire dalle ore pomeridiane e fino a sera (fig. 1a). Alle ore 18:00 lavora ancora circa l'80 per cento degli autonomi, contro il 40 dei dipendenti. Durante le ore mattutine vi è una differenza minore. Solo nell'intervallo tra le 13:00 e le 14:30 la quota di autonomi effettivamente al lavoro è inferiore a quella dei dipendenti.

La minor quota di dipendenti effettivamente impegnata in attività lavorativa nel pomeriggio si riflette in un loro maggior contributo alla cura della casa. Mentre la quota di autonomi che svolgono attività domestica rimane ben sotto il 20 per cento per quasi l'intera giornata feriale media, la quota di dipendenti presenta un picco nelle due ore che vanno dalle 18:00 alle 20:00 circa (fig. 1b).

Figura 1



(1) Il grafico riporta per ogni intervallo di 30 minuti la percentuale di individui impegnati nell'attività considerata.

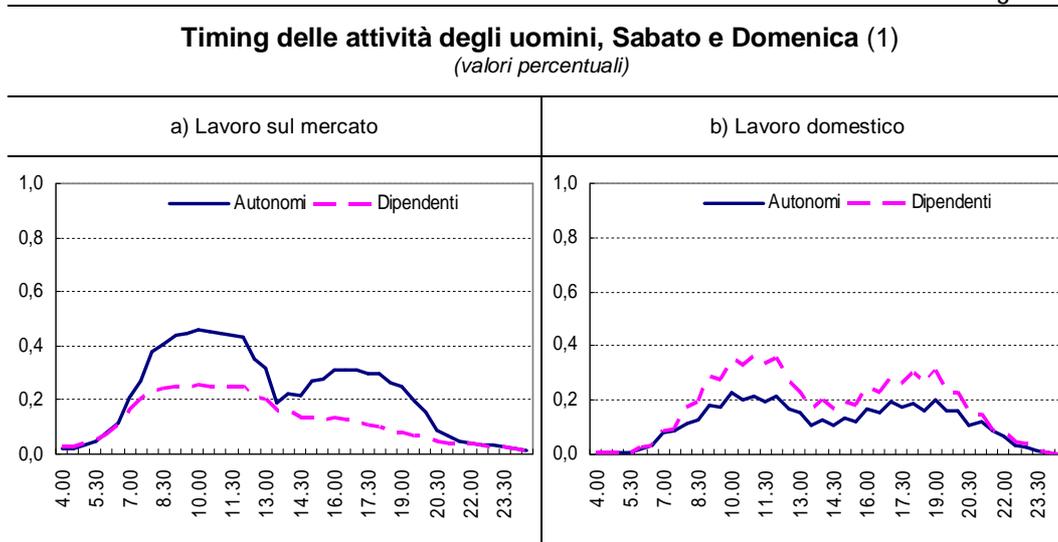
Nei fine settimana i lavoratori autonomi lavorano di più dei dipendenti durante tutto l'arco della giornata. Nella media delle giornate di sabato e domenica, la mattina

arriva a lavorare circa il 40 per cento degli autonomi, contro poco più del 20 tra i dipendenti (fig. 2a). A determinare il divario nelle ore complessivamente lavorate tra autonomi e dipendenti contribuiscono quindi significativamente anche i weekend.

Poiché nei fine settimana la quota di dipendenti maschi effettivamente al lavoro è inferiore, il loro contributo all'attività domestica è superiore a quella degli autonomi. Nei weekend la quota di maschi lavoratori subordinati che svolgono attività domestica arriva a toccare il 40 per cento, contro un picco del 20 tra gli autonomi (fig. 2b).

Per quanto riguarda le donne, dal lunedì al venerdì le lavoratrici autonome iniziano a lavorare più tardi delle dipendenti e interrompono la loro attività più frequentemente per dedicarsi al lavoro domestico. La quota di donne dipendenti effettivamente al lavoro rimane costante, intorno al 70 per cento, nelle ore che vanno dalle 9:00 alle 13:00, mentre quella delle autonome tocca il picco solo intorno alle 11:00 per poi iniziare a declinare (fig. 3a). Tale andamento suggerisce che le donne lavoratrici autonome utilizzino le ore centrali della giornata per dedicarsi all'attività domestica (oltre il 60 per cento), potendo sfruttare la maggiore flessibilità nell'allocazione del tempo rispetto alle dipendenti (fig. 3b).

Figura 2

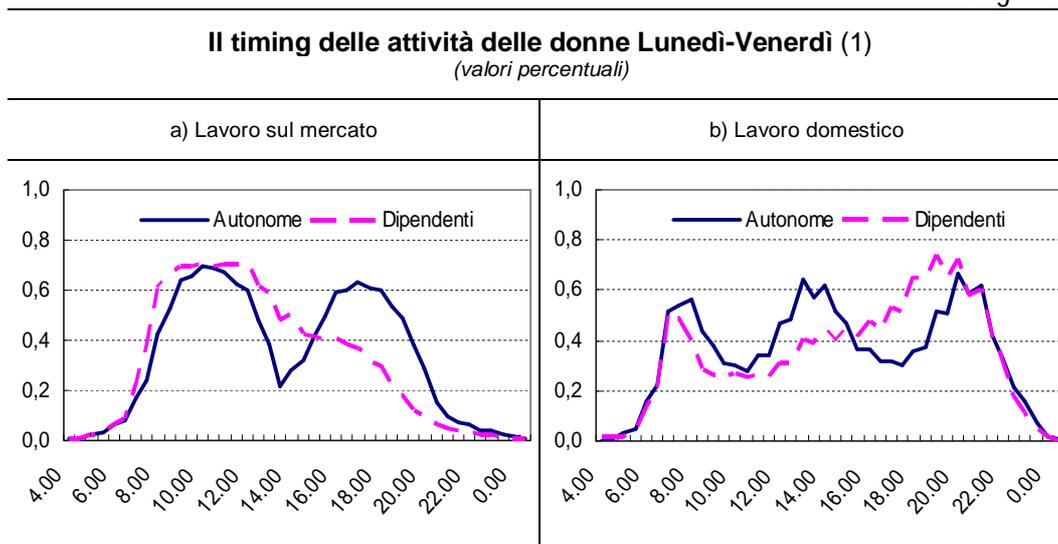


(1) Il grafico riporta per ogni intervallo di 30 minuti la percentuale di individui impegnati nell'attività considerata.

Nel pomeriggio, invece, la quota di donne dipendenti al lavoro diminuisce rapidamente e specularmente aumenta tra loro la quota di quelle impegnate nel

lavoro a casa. È interessante notare che alle 18:00 di una giornata feriale media, circa il 60 per cento delle donne autonome è ancora al lavoro, contro il 30 per cento circa delle dipendenti. Nei weekend il confronto tra autonome e dipendenti è simile a quanto già detto per gli uomini. Rispetto alle lavoratrici dipendenti, il sabato e la domenica le autonome lavorano di più sul mercato e un po' di meno a casa.

Figura 3



(1) Il grafico riporta per ogni intervallo di 30 minuti la percentuale di individui impegnati nell'attività considerata.

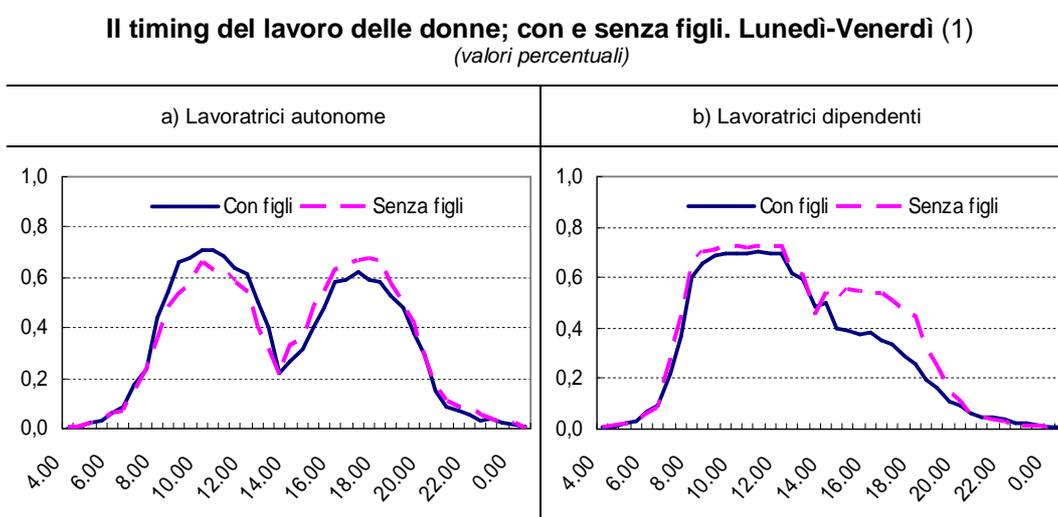
6. Presenza dei figli e timing delle attività

La presenza di figli condiziona fortemente l'offerta di lavoro delle donne e il loro carico di lavoro domestico (Craig e Bittman, 2005). Questa sezione cerca di fare luce sulle differenze determinate dalla presenza dei figli sui lavoratori autonomi e sui dipendenti.

Con riferimento alle lavoratrici autonome, nei giorni da lunedì a venerdì la presenza dei figli si accompagna a un leggero anticipo della prestazione lavorativa dal pomeriggio alla mattina (fig. 4a). Tra le dipendenti l'effetto è concentrato nelle ore pomeridiane: dalle 14:00 alle 19:00 la quota di donne con figli effettivamente al lavoro è significativamente inferiore rispetto a quella di chi non ha figli (fig. 4b). Intorno alle 18:00 le dipendenti al lavoro sono meno del 40 per cento, rispetto a oltre il 50 registrato per le autonome. Questo andamento mette da un lato in risalto un potenziale ostacolo al successo lavorativo e alla progressione di carriera delle madri lavoratrici subordinate. Dall'altro suggerisce che la domanda insoddisfatta per i

servizi volti alla conciliazione potrebbe essere particolarmente rilevante nelle ore pomeridiane.

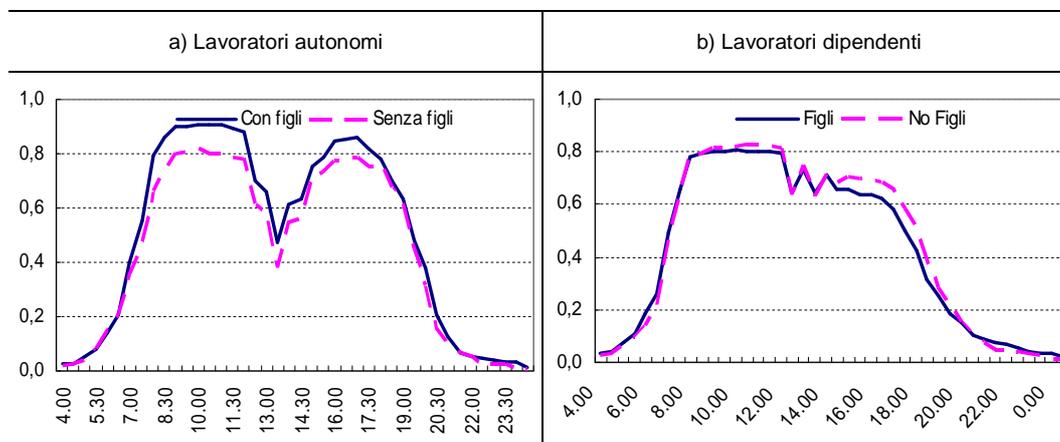
Figura 4



(1) Il grafico riporta per ogni intervallo di 30 minuti la percentuale di individui impegnati nell'attività considerata.

Con riferimento agli uomini, la presenza di figli è positivamente correlata con l'ammontare di lavoro di un lavoratore autonomo. Infatti, un lavoratore autonomo con figli lavora di più durante l'intero arco della giornata di un autonomo senza figli. Ne consegue che il lavoro domestico di un autonomo con figli è inferiore a quello di uno senza figli (fig. 5a). Tra i lavoratori dipendenti emergono le stesse tendenze osservate per le donne, sebbene in misura meno marcata. In particolare, nelle ore pomeridiane i padri lavorano di meno degli uomini sposati senza figli (fig. 5b).

Il timing del lavoro degli uomini; con e senza figli. Lunedì-Venerdì (1)
(valori percentuali)



(1) Il grafico riporta per ogni intervallo di 30 minuti la percentuale di individui impegnati nell'attività considerata.

7. Confronto diretto tra partner

L'analisi si è finora concentrata sulla relazione tra la scelta individuale di lavoro e l'allocazione del tempo. Questa sezione cerca di completare l'analisi studiando gli effetti sull'uso del tempo della condizione professionale dell'altro membro della coppia. Come cambia l'uso del tempo di un uomo sposato con una lavoratrice autonoma piuttosto che con una dipendente? In particolare, come varia l'allocazione del tempo tra lavoro sul mercato, lavoro domestico e tempo libero?

Per analizzare come varia il divario nell'allocazione del tempo all'interno delle coppie (*time use gender gap*) al variare della condizione professionale della donna, si è stimato il modello (2)

$$(t_d - t_u)_{ij} = a_j + b_j aut_i + c_j X_{di} + e_{ij} \quad [2]$$

Dove $(t_d - t_u)_{ij}$ rappresenta il divario in minuti nella macro-attività j tra la donna (d) e l'uomo (u) nella coppia i , aut_i è una variabile binaria che vale 1 quando la donna è una lavoratrice autonoma, e X indica le caratteristiche individuali di entrambi i partner.

Da questa analisi emerge che il *time use gender gap* si riduce significativamente solo quando la coppia è costituita da una lavoratrice autonoma e un lavoratore

dipendente. In questo caso il divario in termini di lavoro si riduce di circa 64 minuti al giorno rispetto al caso di due lavoratori dipendenti (tav. 7). Il divario in termini di minuti lavorati sul mercato cala in misura molto marcata, soprattutto per effetto delle ore lavorate dalla donna lavoratrice autonoma nel fine settimana. In modo analogo, in una coppia composta da una lavoratrice autonoma e un dipendente, la disparità nel tempo dedicato al lavoro domestico è minore di 42 minuti, sempre rispetto al caso base di due lavoratori dipendenti. Questi risultati sono in parte guidati dalle diverse caratteristiche non osservabili delle lavoratrici autonome, già emerse nelle precedenti stime a variabili strumentali. In altri termini, la ripartizione delle attività domestiche sarebbe stata comunque più equa per le donne che scelgono il lavoro autonomo, indipendentemente dalla professione. Oltre a questa spiegazione basata sulle caratteristiche non osservabili, bisogna però considerare che la discriminazione in termini di uso del tempo è più costosa quando la donna è lavoratrice autonoma. Infatti, in questo caso la donna quando non lavora sostiene un vero costo opportunità, il che rende, *ceteris paribus*, il suo contributo alle attività domestiche più costoso, così come la segregazione in ruoli sulla base del genere. Questo suggerisce che le politiche che rendono più elevato il costo opportunità di non lavorare per le donne potrebbero favorire la riduzione dei divari di genere. Con argomentazioni analoghe è stata proposta la tassazione differenziata tra uomini e donne (Alesina et al., 2011). Dall'analisi appena condotta emerge però che anche solo una diversa disciplina fiscale degli straordinari potrebbe favorire il riequilibrio dei ruoli tra uomini e donne.

Tavola 7

Riduzione del divario nell'uso del tempo tra coniugi se la donna è autonoma (1) (minuti – giornata media)			
	Lavoro	Lavoro domestico	Altro
Marito dipendente	64,2*** (14,46)	41,9*** (10,39)	3,1 (8,75)
Marito autonomo	23,2 (14,18)	16,3 (10,10)	8,5 (8,45)

Errori standard in parentesi. * p<0,1, ** p<0,05, *** p<0,01
(1) Valore stimato (OLS) della dummy =1 se la moglie è autonoma

8. Conclusioni

In Italia la quota di lavoratori autonomi è tra le più alte nel mondo sviluppato. I lavoratori autonomi si distinguono dai lavoratori dipendenti per una molteplicità di aspetti, tra i quali la maggiore flessibilità con cui possono allocare il tempo. In questo lavoro sono state analizzate le principali differenze nell'uso del tempo dei lavoratori autonomi e dipendenti, con particolare riferimento alle coppie.

Dall'analisi emerge che in Italia, come in altri paesi, i lavoratori autonomi tendono a lavorare in media più dei dipendenti. In particolare, dallo studio della sequenza di attività svolte dagli individui oggetto dell'analisi, emerge che il maggiore lavoro degli autonomi è concentrato soprattutto nelle ore serali e nei weekend.

La condizione professionale sembra avere effetti sull'allocazione del tempo, al netto delle preferenze dell'individuo, solo per gli uomini. La diversa allocazione del tempo tra lavoratrici autonome e dipendenti sembra quindi essere dovuta a variabili omesse, quali le preferenze per il tempo libero, piuttosto che all'effetto diretto della condizione professionale.

Sebbene l'allocazione complessiva del tempo appaia non statisticamente diversa tra lavoratrici autonome e dipendenti, il timing delle attività quotidiane presenta profili differenti tra le due categorie. La mattina le lavoratrici autonome si dedicano alle attività domestiche più frequentemente delle dipendenti, mentre il contrario avviene nelle ore pomeridiane. Un altro risultato che emerge dall'analisi è che la presenza di figli comporta l'anticipo della prestazione lavorativa, sia per gli autonomi che per i dipendenti. Questo suggerisce che la domanda insoddisfatta di servizi per la conciliazione sia particolarmente rilevante nelle ore pomeridiane.

Infine, confrontando direttamente l'allocazione del tempo dei partner per misurare il *time use gender gap* all'interno delle coppie, emerge che il divario diminuisce quando la donna è lavoratrice autonoma. Questa circostanza è in parte dovuta alle diverse caratteristiche non osservabili delle donne che scelgono il lavoro autonomo, ma è anche riconducibile al maggior costo opportunità del lavoro domestico per le autonome rispetto alle dipendenti. In linea con le proposte di tassazione differenziata sulla base del genere, questo lavoro contribuisce al dibattito secondo cui aumentare il costo opportunità delle attività diverse dal lavoro per le donne potrebbe favorire il riequilibrio dei ruoli nelle coppie.

Riferimenti bibliografici

Alesina, Alberto & Ichino, Andrea & Karabarbounis, Loukas, 2011. "*Gender-Based Taxation and the Division of Family Chores*", *American Economic Journal: Economic Policy*, American Economic Association, vol. 3(2), pp. 1-40, Maggio.

Alesina, Alberto F. & Lotti, Francesca & Mistrulli, Paolo Emilio, 2008. "*Do Women Pay More for Credit? Evidence from Italy*", NBER Working Papers 14202, National Bureau of Economic Research, Inc.

Becker, Gary S. 1965. "*A Theory of the Allocation of Time*". *Economic Journal*, 75 (299), pp. 493

Blanchflower, David G. 2000. "*Self-Employment in OECD Countries*", *Labour Economics*, Elsevier, vol. 7(5), pp. 471-505, Settembre.

Browning, Martin & Chiappori, Pierre-André, 1998. "*Efficient Intra-Household Allocations: A General Characterization and Empirical Tests*", *Econometrica*, Econometric Society, vol. 66(6), pp. 1241-1278, Novembre.

Burda, Michael C & Hamermesh, Daniel S & Weil, Philippe, 2007. "*Total Work, Gender and Social Norms*", CEPR Discussion Papers 6232, C.E.R.P. Discussion Papers.

Craig, Lyn & Bittman, Michael, 2005. "*The Effects of Children on Adults' time-use: Analysis of the Incremental Time Costs of Children in Australia*", SPRC Discussion Paper n. 143.

Duflo, Esther, 2011. "*Women Empowerment and Economic Development*", NBER Working Papers 17702, National Bureau of Economic Research, Inc.

Duflo, Esther & Udry, Christopher R. 2004. "*Intrahousehold Resource Allocation in Cote D'Ivoire: Social Norms, Separate Accounts and Consumption Choices*," Yale School of Management Working Papers ysm407, Yale School of Management.

Frazis, Harley & Stewart, Jay, 2010. "*How to Think About Time-Use Data: What Inferences Can We Make About Long- and Short-Run Time Use from Time Diaries?*," IZA Discussion Papers 5306, Institute for the Study of Labor (IZA).

Gurley-Calvez, Tami & Harper, Katherine & Biehl, Amelia, 2009. "*Self-Employed Women and Time Use*" Unpublished manuscript.

Hyytinen, Ari & Ruuskanen, Olli-Pekka, 2007. "*Time Use of the Self-Employed*", *Kyklos*, Wiley Blackwell, vol. 60(1), pp. 105-122, 02.

Juster, F Thomas & Stafford, Frank P, 1991. "*The Allocation of Time: Empirical Findings, Behavioral Models, and Problems of Measurement*", *Journal of Economic Literature*, American Economic Association, vol. 29(2), pp. 471-522, Giugno.

Robinson, John & Godbey, Geoffrey, 1999. *Time for Life*. University Park: Pennsylvania State University Press.

Sabarwal, Shwetlena & Terrell, Katherine, 2008. "*Does Gender Matter for Firm Performance? Evidence from Eastern Europe and Central Asia*," Policy Research Working Paper Series 4705, The World Bank.

Stewart, Jay, 2009. "*Tobit or not Tobit*", Working Papers 432, U.S. Bureau of Labor Statistics.

World Bank, 2011: "*World Development Report 2012: Gender Equality and Development*"